La lotteria di Tripoli per l'anno venturo

Le modifiche al regolamento - Anche per il Circuito di Monza - La profezia di una « medium »

Roma, 9 notte.

Nulla è stato ancora possibile sapere sul famoso accordo a sei stipulato fra Varzi, Nuvolari e Borzacchini da una parte e Sampoli, Donati e Rosina dall'altra. Il notaio Castellini, che ha steso le tre deleghe con cui Donati, Sampoli e Rosina incaricano la Banca Nazionale del Lavoro, sede di Roma, a riscuotere a loro nome i premi eventuali e quelli di consolazione, interrogato, si è chiuso nel più impenetrabile silenzio. Nè ha voluto, in benchè minima parte, assicurare se un accordo fosse o no stato fatto fra i sei contraenti. Un risultato pressochè simile è stato raggiunto alla sede romana della Banca Nazionale del Lavoro. In sostanza, per ora, non risultano ufficiali che le tre deleghe.

Domenica, alle 18, non appena noti i risultati della corsa, il Comitato della Lotteria ha telegrafato ai tre vincitori la lieta notizia, ma nessuno dei tre vincitori si è fatto vivo con una qualsiasi risposta al Comitato.

Intanto, come si è accennato, il Comitato pensa già alla organizzazione della seconda Lotteria, ma questa, in talune norme, sarà modificata. Spetta al Consiglio dei Ministri di provvedere al decreto legge che indice la seconda lotteria e di formularne il regolamento. Il Comitato presenterà a suo tempo alcune proposte di modifica, quali sono consigliate da questa prima esperienza. Così, si penserebbe di chiedere un maggior tempo per la vendita dei biglietti, che quest'anno è stato di pochi mesi: ciò servirebbe a intensificare la propaganda, specialmente all'estero, dove le vendite furono relativamente poche. Inoltre si penserebbe ad aumentare la somma dei premi destinati ai vincitori per accrescere lo spirito agonistico dei concorrenti. Si stabilirà una somma per il primo premio e tutto il denaro incassato in più andrà ad aumentare i premi successivi.

Poichè siamo nel campo dei desiderata, il Comitato accarezza l'idea di toccare per l'anno venturo una vendita di tre milioni di biglietti. Non è dato ancora conoscere le modifiche al nuovo regolamento per la lotteria. Per eliminare le ansie, le disillusioni e, sopratutto, per evitare che possano sorgere dubbi sulla regolarità della corsa, l'estrazione dei numeri si terrà quasi certamente immediatamente dopo avvenuta la corsa stessa. Per finire, a titolo di cronaca, diamo un'altra notizia che circola da vari giorni. Pare che il Comitato della lotteria, visto il grande successo ottenuto con la corsa di Tripoli, voglia organizzarne una seconda sul classico circuito di Monza.

A Roma vi è stato chi ha indovinato, quasi, l'esito della corsa. Difatti l'oroscopo di « Bluette » è stato abbastanza preciso. « Bluette » è il vezzeso pseudonimo di una signora della buona società la quale coltiva le scienze occulte a scopo scientifico. Ella è dotata di una sensibilità particolare ed è una « medium » delle più acute. Il giorno 30 aprile, dunque, « Bluette » ha scritto all'avv. Umberto Donati, a Cellino Attanasio, dichiarandogli il responso dei suoi sforzi medianici. La veggente aveva letto l'elenco dei biglietti estratti per la Lotteria. Durante la notte, dopo particolari fenomeni spiritici, ebbe la certezza di quello che sarebbe stato l'esito della corsa, e scrisse difatti all'avv. Donati assicurando che avrebbe matematicamente vinto il secondo premio, per quanto l'oroscopo vedesse perdere il primo per una sola unità su cento. Difatti Nuvolari è arrivato ad appena un quinto di secondo da Varzi. « Bluette » inoltre ha precisato il suo oroscopo dicendo ad alcuni amici che il terzo posto sarebbe stato vinto da uno straniero e che Borzacchini e Fagioli non avrebbero vinto la gara per incidenti di macchina.

Una Coppa del Segretario del Partito

per il Giro aereo di Parma

Parma, 9 notte.

Al comitato del « Primo giro aereo della provincia di Parma » che il locale Aero Club « G. Bolla » sta organizzando per domenica prossima in occasione della prima giornata della « Settimana Parmense », S. E. Starace ha inviato una artistica coppa d'argento.

La gara che si svolgerà su di un percorso di 240 chilometri, ha riscosso l'adesione di moltissimi piloti ed è dotata di un complessivo di settemila lire di premi in danaro, a cui si debbono aggiungere una Coppa del Podestà di Parma, una medaglia d'oro della C. T .T., ed altri ricchi premi in oggetti.

Nella mattinata, al Campo « N. Palli », avrà luogo il Raduno interprovinciale aereo; nel pomeriggio, oltre al giro aereo pel quale vivissima è l'attesa, si svolgeranno acrobazie, lanci dal paracadute, voli trainati e voli di propaganda.

Premi di nuzialità e natalità

Napoli, 9 notte.

Il comune di Caserta ha deliberato di assegnare due premi di lire 250 ciascuno alle due Camicie nere più anziane, di disagiate condizioni economiche, che sposeranno entro il 31 dicembre 1933.

Il comune di Torre Annunziata ha istituito, per la durata di un quinquennio, i seguenti premi: 1) cinque premi di nuzialità di 200 lire ciascuno, da sorteggiarsi fra i cittadini poveri, nati nel comune o che vi risiedano da oltre un decennio, che contraggono matrimonio; 2) dieci premi di natalità di lire 300 ciascuno, da sorteggiarsi tra padri di famiglia poveri: dei quali tre a coloro che nel corso dell'anno raggiungano il numero di quattro figli viventi ed a carico; tre a coloro che nelle stesse condizioni abbiano raggiunto il numero di cinque figli; quattro a favore di coloro che nel corso dell'anno abbiano avuto un sesto figlio.

Il comune di Arienzo San Felice ha messo a concorso un premio di 200 lire fra le madri che nel miglior modo allevino il loro bambino lattante, secondo i dettami della moderna puericoltura.

In punto di morte

eleva il pensiero al Re e al Duce

Savona, 9 notte.

Nel pomeriggio, a Vado Ligure, si è spento il Capomanipolo fascista della vigilia Giacomo Cambiago, di 30 anni, da Mele (Genova), insegnante in quelle scuole comunali e comandante la terza centuria della 256.a Legione Balilla, il quale, negli ultimi istanti della sua vita, ha pronunciato parole di ardente fede fascista ed ha elevato il suo pensiero al Re ed al Duce, chiedendo, insistentemente, di vestire la Camicia Nera. Il suo desiderio è stato esaudito.

L'« Ardita » esposta a Roma

Roma, 9 notte.

In piazza Colonna, nel salone di esposizione della Fiat, inaugurato ieri con grande concorso di invitati e di pubblico, si è presentata alla cittadinanza romana l'« Ardita », il nuovo modello che la Fiat ha lanciato al recente Salone internazionale di Milano. Autorità ed invitati sono stati ricevuti dal conte Perotti, direttore della Fiat di Roma, e dall'ing. Carlo Bartommei, direttore della filiale Fiat.

Nella folla degli intervenuti abbiamo notato S. E. Cremonesi, presidente della Croce Rossa; S. E. il generale Solaro Del Borgo, grande Scudiero di S. M. il Re; il colonnello Manera, in rappresentanza di S. E. il Ministro della Guerra; il generale Agostini, comandante della Milizia Forestale; il gen. Gallenga e il gr. uff. Calletti, del Ministero dei Lavori Pubblici; il gr. uff. Crispo, delle Comunicazioni; il gr. uff. La Farina, direttore generale della Azienda Autonoma della Strada; il conte Bonmartini; il comm. Mario ed il comm. Pio Perrone; l'on. Chiarini, presidente dell'« Int »; il comm. De Luca; l'ing. Vallecchi, direttore del Circolo Ferroviario; l'ing. Lattanzi; l'ing. Santamaria; il gr. uff. De Cupis e molte altre autorità e personalità. Moltissime le signore, che anche della moda automobilistica sono arbitre gentili e competenti.

Nazzaro, venuto appositamente da Torino a bordo dell'« Ardita », a 115 Km. all'ora, si è prodigato in spiegazioni tecniche e nelle prove della vettura, che è esposta tanto nel tipo normale ed in quello con motore di duemila cmc, entrambi a 5 ed a 7 posti, quanto nel tipo « sport ». Alcune vetture « Ardita » erano anche in piazza Colonna, a disposizione del pubblico, per rapide, velocissime corse attraverso Roma. Inutile dire che l'assalto a queste vetture di prova è continuato sino a tarda ora della sera e sino a mezzanotte il luminoso salone è stato affollatissimo.

L'« Ardita » resterà esposta anche tutto domani. Come a Milano ed a Torino, così a Roma la nuova vettura italiana, dal bel nome fascista, degnissima sorella maggiore della « Balilla », non poteva avere una più brillante presentazione ed un più immediato ed entusiastico successo. Vero il suo motto che è: « Esce e conquista! ».

Uno dei più appassionanti Derby

che si siano corsi in Italia in mezzo secolo

Un terzetto di craks: Ello, Pilade, Sorolla - Al primo il favore della carta: ma la battaglia sarà accanita e il pronostico è apertissimo

Roma, 9 notte.

Il 50.o Derby Reale che si correrà quest'anno assume un aspetto di particolare rilievo sia per la qualità dei cavalli partecipanti che per l'appassionante incertezza dell'esito della prova. Rinvremo finalmente una gara degna della massima manifestazione ippica italiana. Le ultime « classicissime » quelle di Emanuele Filiberto, di Oberon e di Jacopo del Sellaio, rivelavano un certo peggioramento del nostro patrimonio ippico. Si parlò di conseguenze della crisi, si addossò ogni colpa al difficile momento economico che il mondo attraversa, che non poteva non avere ripercussioni anche nel campo delle corse.

Che la scarsezza della produzione non fosse da attribuirsi solamente al disagio economico della nazione è dimostrato — credo — ad usura dalla qualità dei cavalli che quest'anno si contenderanno con accanimento il classico alloro del Derby.

L'allevamento italiano

Ello, Pilade, Sorolla, Crapom, Kennebe, Crames e Dossa Dossi sono cavalli che potrebbero da soli dare lustro ad un'annata. Soprattutto i primi tre che sono considerati dalle rispettive scuderie come veri fuori classe e degni quindi di fregiarsi del « bleu-ribbon ».

La fortuna è tornata dunque a sorridere ai nostri pazienti allevatori che non si sono persi d'animo di fronte ai cattivi risultati ottenuti negli ultimi tre anni. La scuderia De Montel torna finalmente alla ribalta con Ello, il poderoso figlio di Ellera e dell'inesauribile Havresac che già qualcuno preconizza come il continuatore delle trionfali gesta di Ortello.

Anche Federico Tesio ha quest'anno presentato in corsa prodotti di classe e di potenza. Dossa Dossi, la capolista dell'Optional trionfatrice delle Oaks, dopo la grande vittoria conseguita sull'ippodromo di San Siro, è scesa a Roma per contendere la vittoria ai maschi, sarà l'unica femmina in corsa ed anche ciò deve considerarsi un fattore importante nella determinazione del reale valore dei nati del 1930. Oltre a Dossa Dossi i colori del mago di Dormello saranno difesi da Sorolla, un altro magnifico prodotto di Havresac che dalla disputa del Parioli ad oggi ha denotato un netto miglioramento; infatti sui 2200 metri del « Natale di Roma » il figlio di Scuola Genovese, fratello pieno di Solaria, riusciva a precedere nettamente quel Kennebe che con minore facilità lo aveva battuto sui 1600 metri del « Parioli ». E' chiaro ormai come il cavallo sia stato metodicamente preparato per il « Nastro azzurro ». La lunga permanenza di Sorolla alle Capannelle e la perfetta conoscenza della pista potrebbe essere un elemento di non lieve importanza che potrebbe avere il suo peso all'atto della corsa.

Ma l'interesse della prova non si esaurirà soltanto nell'atteso duello Tesio-De Montel. La scuderia della Razza del Soldo, giovane di anni ma già affermatasi e impostasi fra le elette del *turf*, sarà in campo con Pilade e Crapom decise a conquistare il classico alloro. E' certo che Pilade e Crapom saranno della partita; essi sono avversari tutt'altro che da trascurarsi; il primo non ha ancora potuto dare una prova esauriente del suo grande valore, il secondo battendo Kennebe nel « Parioli » a tempo di *record* e giungendo secondo nel Premio Principe Emanuele Filiberto si è affermato tra i migliori prodotti della generazione. Qualcuno ha infirmato il risultato del Premio Emanuele Filiberto che ha avuto, come si ricorda, uno svolgimento alquanto burrascoso. Nel finale Ello riuscì a rintuzzare l'attacco di Crapom, due volte danneggiato durante la corsa, fu superbo per partenza, ma Caprioli spinse il cavallo troppo tardi all'attacco del figlio di Ellera. La prova comunque sarà un appello per i battuti dell'Italia, ai quali si aggiungeranno Adige vincitore incontrastato dell'Ambrosiano, Kennebe, Crames e Baleno.

Una scelta difficile

Sebbene il puledro di Radice Fossati giunga a Roma preceduto da una vittoria netta e indiscutibile conseguita in una corsa importante dotata di 100 mila lire, non crediamo che possa in questo momento accampare serie pretese in una gara che sarà severissima. Per due ragioni: prima di tutto perchè Adige, per quanto sia, come figlio di Cranach, un cavallo robusto, non potrà non risentire le conseguenze dello sforzo compiuto nell'Ambrosiano, secondariamente poi perchè i battuti dell'Ambrosiano non sono nulla di eccezionale e quindi la vittoria di Adige, per quanto bella, è pur sempre una vittoria modesta riportata su soggetti di non eccelso valore.

Kennebe, secondo nel Parioli e secondo nel Natale di Roma, preceduto da Crapom e da Sorolla è l'enigma del Derby Reale. L'appartenere ad una scuderia romana ha fatto convergere su questo veloce prodotto di L'Enigme gli sguardi appassionati degli ippofili quiriti. Se, per caso, Kennebe dovesse vincere il 50.o Derby Reale, l'Ippodromo delle Capannelle si trasformerebbe di colpo in una bolgia infernale e « ipso facto » si inscenerebbero dimostrazioni di giubilo in onore del vincitore e del grande Manistee, genitore di Kennebe. Non si può negare che Roma sportiva attende da Kennebe la grande sorpresa. Sarà capace il cavallo dell'on. Fiamingo di *fare la distanza*? Il fatto che Kennebe sia riuscito nel « Natale di Roma » a compiere bene 2100 metri fa ritenere che il cavallo abbia del fondo e che non sia, come si supponeva, un velocista. E allora, quali saranno le possibilità di questo figlio di Manistee per 2400 metri del severo percorso del Derby?

Vedremo come si comporterà il cavallo dell'on. Fiamingo alle prese con avversari del calibro di Ello, Sorolla, Pilade e Crapom già collaudati, pronti e giudiziosamente preparati.

La corsa sarà tirata dal principio alla fine: la presenza di Kennebe ne è garanzia. L'andatura severa selezionerà inesorabilmente i migliori che sulla retta di arrivo si contenderanno la palma della vittoria. Se Kennebe, cavallo di testa, che guiderà il gruppo degli eletti per i primi due chilometri avrà in questi giorni così migliorato da avere acquistato la forza e il fiato indispensabili per percorrere gli ultimi 400 metri con stile dei campioni, esso sarà il cavallo da battere. Ma se, come è più verosimile, il cavallo di Fiamingo cederà alla distanza, la lotta finale, palpitante, elettrizzante, drammatica, a fruste alzate, dovrà avere per attori principali Ello, Crapom, Pilade e Sorolla. Se è vero che il migliore ha trionfato nel Premio Emanuele Filiberto, Ello dovrebbe ancora una volta precedere i rappresentanti della Razza del Soldo e Sorolla. Riteniamo tuttavia che Sorolla, se consentirà ad impegnarsi a fondo con generosità (nelle prove romane il cavallo di Tesio ha mostrato di non sopportare la frusta ed ha compiuto degli scarti ogni volta che è stato energicamente sollecitato) potrebbe essere un avversario ben altrimenti pericoloso di quanto non sia apparso nella prova milanese.

A domani

Ello, che avrà la monta di Camici, sul durissimo percorso del Derby avrà modo di offrire una prova convincente delle sue grandi possibilità che già hanno avuto campo di rivelarsi nel Premio Principe Emanuele Filiberto. Il puledro del Nob. De Montel, dal temperamento freddo e positivo dei grandi lottatori, non dovrebbe temere la distanza; così come Sorolla, Crapom e Pilade.

Per quanto riguarda quest'ultimo bisogna accettare con riserva la corsa fornita nell'Emanuele Filiberto in cui il figlio di Captain Cuttle e Piela sembrò a molti il più danneggiato nel burrascoso finale. Ciò nonostante Pilade riuscì ad occupare il terzo posto, finchè a ridosso dei primi, facendo sfoggio di alcune potenti e impressionanti folate.

Da quanto siamo andati esponendo, risulta evidente la superiorità del quartetto composto da Ello, Pilade, Crapom e Sorolla. Tutti i cavalli si trovano in perfette condizioni di forma in modo che ognuno di essi potrà giocare la sua carta.

Sulla base dei risultati delle grandi prove disputate a Ello vanno i favori del pronostico; vedremo però se l'indicazione della carta avrà una conferma dai fatti o se invece Sorolla e Pilade penseranno a smentirla clamorosamente.

Al momento in cui scriviamo il campo dei partenti dovrebbe essere così composto:

Sorolla (58 Orsini) di Tesio-Incisa; Dossa Dossi (56 Pacifici) di Tesio-Incisa; Ello (58 Camici) di De Montel; Kennebe (58 Andor) di Fiamingo; Pilade (58 Caprioli), Crapom (58 Gubellini) di Razza del Soldo; Adige (58 Bertini) di Radice Fossati; Baleno (58 Varga) di Scuderia Ausonia.

Gli ultimi galoppi

Gli ultimi lavori in vista del Derby quest'anno non hanno avuto la presenza di un pubblico numeroso, poichè questa mattina il tempo minaccioso ha tenuto lontani dalla pista anche i più assidui, ai quali già erano trapelate notizie sui galoppi forniti ieri. Poche decine di persone hanno dunque assistito agli ultimi *canters*, che poco o nulla hanno aggiunto a quello che si era appreso ieri.

Le impressioni, dopo il severo collaudo di ieri sono concordi: buio pesto in casa Tesio; sicurezza in casa De Montel; speranze grandiose alla Razza Del Soldo. I lavori dei puledri di Tesio non hanno soddisfatto. Sorolla ha lavorato con Tacca e Cosma. L'inizio è stato brillante, poi raggiunto Cosma, Sorolla non è stato capace di distaccarsene e sul traguardo che tagliarono a mezza andatura i tre cavalli terminavano bene riuniti.

Secondo il sistema di Carter, Ello ha fornito un lavoro leggero (m. 2200 in 2'27") rientrando fresco e pronto di nuovo per un altro lavoro. Il figlio di Ellera è una vera macchina da corsa. Divora il terreno senza che l'occhio dello spettatore se ne avveda. La muscolatura è era perfetta; il puledro appare robusto, docile. Questa mattina ha fornito con Falcone un semplice *canter*; ma il compagno di scuderia non è neppure in grado di aiutarlo. Tanto che è stata presa la decisione di non farlo partecipare alla corsa nella quale nessun aiuto potrebbe fornire ad Ello.

Kennebe ha coperto la distanza di 2400 metri in 2'47" in compagnia di Sheboygon e di Thallassee, dimostrandosi ben superiore e battendoli dopo una corsa d'attesa.

Un lavoro piuttosto severo è stato compiuto da Crames che ha percorso 2000 metri in compagnia di Hamilton. Il figlio di Cranach ha completamente dominato il compagno.

Stamane alle 10 è giunto all'Ippodromo delle Capannelle, Adige, la cui partecipazione al Derby è stata decisa dopo la brillante affermazione conseguita nell'Ambrosiano. Si apprende intanto che il fantino Varga è partito da Berlino per Dresda, donde proseguirà in aeroplano per Roma. L'ottimo fantino giungerà questa sera alla Capitale e sarà sicuramente in sella a Baleno nella classicissima prova.

In occasione del cinquantenario del Derby Reale, S. M. il Re si è degnato di concedere un orologio d'oro con monogramma da assegnarsi al proprietario del cavallo vincitore. Inoltre una Coppa d'oro sarà offerta al proprietario del cavallo vincitore dal Jockey Club; mentre una Coppa d'argento offerta dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste sarà assegnata all'allevatore del cavallo vincitore.

I PROCESSI

La validità di un testamento

sanzionata dalla Cassazione

Roma, 9 notte.

Una grossa questione ereditaria sorgeva subito dopo la morte del ricco possidente dott. Giuseppe Ollino, avvenuta in Rocca d'Arazzo, in provincia di Alessandria, il 30 giugno 1930.

Il dott. Ollino, che aveva 84 anni era celibe, disponendo di una vistosa sostanza patrimoniale, ammontante a qualche milione, aveva fatto testamento, circa un anno prima di morire e precisamente il 20 agosto '29, a mezzo del notaio Dogliotti, dividendo tutti i suoi beni fra i nipoti, prof. dott. Giovanni Ollino, Cina sposata con l'avv. Luigi Bembo, Fannuccia sposata all'ing. Garrone, Emilia detta Carluccia sposata con il geom. Giuseppe Rei D'Agostino, Carolina Ollino in Rosso, e la sorella di quest'ultima, Giuseppina.

I primi quattro, erano figli del defunto suo fratello cav. Angelo e gli ultimi due dell'altro fratello cav. Eugenio, anch'egli defunto. La divisione non era però avvenuta in parti uguali, e precisamente il favore del testatore si era riversato anzitutto sulla nipote Carolina la quale fu istituita erede, poi, in misura minore, sulla sorella Giuseppina e, infine, sugli altri quattro nipoti, ai quali spettò tuttavia un ragguardevole compendio di titoli. Questi ultimi, non soddisfatti delle disposizioni testamentarie, citarono il 30 novembre 1930 dinanzi al Tribunale di Asti le loro cugine Carolina e Giuseppina assumendo che il testamento del vecchio non era frutto della sua libera, cosciente e spontanea volontà, essendosi, al suo volere, sovrapposto quello della erede Carolina Ollino.

Di conseguenza chiesero che il testamento venisse dichiarato nullo e che si provvedesse alla successione. In giudizio, essi produssero numerose lettere e documenti dai quali, a loro avviso, doveva dedursi che lo zio, legato da uguale affetto verso tutti i nipoti, aveva sempre, anche con precedenti testamenti, dato a vedere di volerli individualmente parificare nella successione, donde la grave sperequazione avvenuta con il testamento a favore della nipote Carolina doveva riferirsi a manovre fraudolente e a violenze di questa. La Carolina produsse, a sua volta, certificati medici per accertare che lo zio era perfettamente sano di mente, al tempo del testamento, ed a sostegno che tutto stava a dimostrare che egli aveva disposto in armonia con la sua libera volontà.

Il Tribunale di Asti ammise però numerosi capitoli di prova dedotti dagli attori per impugnare il testamento. Su gravame delle due sorelle Ollino, la causa venne riesaminata dalla Corte d'Appello di Torino che, con sentenza 22-24 giugno 1932, respingendo la domanda di nullità del testamento, condannava gli altri quattro fratelli Ollino, indivisibilmente, al pagamento delle spese. Contro tale sentenza veniva proposto ricorso per Cassazione, che è stato discusso oggi dinanzi la prima Sezione civile. Assistevano i ricorrenti gli avv. prof. Segre, Manara e Simondetti di Torino. Al ricorso resistevano le sorelle Carolina e Giuseppina Ollino col patrocinio degli avv. prof. Carnelutti, Grisostomi Marini e Tiranty.

Su conformi conclusioni del P. M. D'Attino, la Corte Suprema ha accolto il solo motivo di ricorso che investiva la condanna al pagamento indivisibile delle spese, rinviando la causa ad altra Sezione della stessa Corte d'Appello di Torino. Ha rigettato nel resto il ricorso, ritenendo così valido il testamento impugnato.

Due anni a un ladro di gioielli

Intra, 9 notte.

Si è avuto oggi, al Tribunale di Pallanza, il processo a carico del ventiquattrenne Domenico Cerutti, autore di un furto di gioielli per il valore di 47.000 lire ai danni della signora Freda Massinbergd, proprietaria di una villetta a Cannero.

Il Cerutti, compiuto sottetempo il furto nella villa, per due mesi era riuscito a sfuggire alle ricerche della polizia.

Assieme a costui, è comparso in Tribunale il gioielliere Augusto Belloni, di Milano, imputato di ricettazione. Mentre il Cerutti è stato condannato a 2 anni di reclusione, il Belloni è stato invece assolto perchè il fatto attribuitogli non costituisce reato.

Fanno truccare da un magnano

una partita di bolli per biciclette

Cuneo, 9 notte.

Il magnano girovago Giuseppe Bettassa Coppet, canavesano, trovandosi un giorno a Fossano, secondo quanto ha dichiarato stamane in Tribunale, aveva avuto in consegna, da alcuni sconosciuti, un forte numero di bolli per bicicletta del 1932, affinchè li mettesse in un bagno di stagno.

E ciò perchè, siccome i bolli del 1932 erano gialli e quelli del 1933, invece, sono bianchi, gli agenti non avrebbero potuto facilmente accorgersi della frode.

Il Tribunale ha mandato assolto il magnano, per insufficienza di prove.

Una condanna a morte

mutata in 28 anni di reclusione

Vicenza, 9 notte.

E' comparso oggi, avanti alla Corte d'Assise, il ventisettenne Giuseppe Giulio Molinari, da Oppeano, condannato l'8 giugno del 1932, alle Assise di Verona, alla pena di morte, per avere egli, il 27 ottobre del 1931, ad Oppeano, ucciso a randellate tale Eugenio Consolati, al quale aveva rubato qualche pollo.

La Cassazione ha annullato la sentenza, ordinando un nuovo processo dinanzi alla nostra Corte, per stabilire se il Molinari uccise il Consolati per occultare il furto e per sottrarsi alla denunzia, o se, invece, l'uccise temendo che il Consolati, il quale lo inseguiva, lo colpisse. Questa seconda versione è stata sostenuta dal Molinari, il quale affermò di avere colpito il Consolati senza l'intenzione di dargli morte, ma solo perchè aveva paura che il derubato, che gli era alle calcagna, fosse armato.

Il P. G. ha chiesto ancora una volta la condanna a morte del Molinari; nella sua arringa, il difensore avv. Manfro ha sostenuto la tesi dell'omicidio preterintenzionale; su tale tesi si è fermata la Corte. Alfine il Presidente ha letto la sentenza con la quale il Molinari veniva condannato, per omicidio preterintenzionale, a 28 anni e 6 mesi di reclusione, a 12 mila lire di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla libertà vigilata, con il condono di 5 anni.

La misteriosa morte di un soldato

Cinque commilitoni dinanzi ai giudici

Roma, 9 notte.

Il 5 dicembre dello scorso anno, nel corpo di guardia di una polveriera, in località Capo d'Orso (Sardegna), venne dai soldati di guardia trovato morto il capo posto Attilio Prina del distretto di Vercelli. I militari dissero che il poveretto era caduto dal tavolaccio mentre dormiva ed era rimasto ucciso; ma non si tardò ad appurare che la morte era dovuta ad un colpo di moschetto a mitraglia. Dopo ampia istruttoria, cinque soldati della guardia alla polveriera vennero rinviati a giudizio e il processo si è iniziato stamane davanti al Tribunale militare territoriale di Roma, presieduto dal gen. Chiapperoni; P. M.: Bitetti; giudice relatore: comm. Zingales.

Gli imputati sono Salvatore Angius, Giovanni Irtu, Adolfo Delana, Giuseppe Dalu, Antonio Lai. Essi sono difesi rispettivamente dagli avvocati Manassero, Sechi, Burchianti e Michele Fusco per gli ultimi due. Tutti gli imputati sono negativi. L'accusa attribuisce il fatto all'Angius, dipinto come temperamento violento e sanguinario, il quale aveva del rancore contro il Prina, per motivi futili. Il processo durerà cinque o sei giorni.

Ruba per vestirsi da calciatore

Novara, 9 notte.

Il diciannovenne Pietro Miglio, di Siro, di Novara, penetrato nei locali dell'Ente Opere Assistenziali e forzata con la lama di un coltello una cassetta metallica, ha rubato, a due riprese, le somme di 53 e 150 lire.

Scoperto e denunciato, egli ha dichiarato che voleva, con detto denaro, procurarsi la divisa di calciatore, giacchè egli è un appassionato dello sport. In questi ultimi tempi, anzi, la sua passione si è più che mai intensificata.

Il calciatore non ha trovato, però, in Tribunale, dei tifosi dello sport di moda e si è sentito affibbiare 2 anni e 2 mesi di reclusione e 2444 lire di multa.

Le cambiali false di un viaggiatore

(Tribunale Penale di Torino)

Nella lusinga di trovare un'occupazione il viaggiatore di commercio ventisettenne Vittorio Vietta firmava come garante, col nome del presunto suo padre Vittorio Chiabotto, due cambiali per l'importo complessivo di lire ventimila emesse dalla ditta Carrera: costei, difatti, l'assunse alle proprie dipendenze, ma per pochi giorni soltanto. Venute a scadenza le cambiali la Banca Anonima di Credito — che le aveva scontate, trattenendo l'importo a copertura d'un suo precedente credito — poichè la ditta Carrera non aveva fatto onore alla propria firma, si rivolgeva al signor Chiabotto richiedendone il pagamento: ma costui dichiarava che la firma apposta sui due documenti non era sua. Il Vietta confessava allora la sua marachella. Comparso dinanzi ai giudici della VIII Sezione (Pres. cav. Mellana; P. M. conte Verdun di Cantogno; canc. dott. Gabrielli) è stato condannato a dieci mesi di reclusione — pena interamente condonata — col beneficio della non iscrizione. Difesa avv. Piero Ollivero; P. C. avv. Ugo Scaletta.

Zingaro in vena di romanticheria

Biella, 9 notte.

E' comparso in Pretura uno zingaro che aveva detto, prima, di chiamarsi Giovanni De Colombi, e in seguito si era denunciato per Ottavio De la Fleur; risultò, invece, che si chiama Antonio La Foré.

Secondo la storia da lui raccontata, rimasto orfano, sarebbe stato raccolto da una buona donna che aveva perduto il suo figliolo e che diede a lui il nome di quest'ultimo: Giovanni Di Francesco. In realtà il La Foré, di 20 anni, è nato in Francia, e da parecchi anni fa lo zingaro. Nelle sue peregrinazioni è arrivato a Cossato ed è stato scorto in atteggiamento sospetto dai carabinieri, che lo hanno arrestato. Egli doveva rispondere di false generalità, di soggiorno abusivo nel Regno e di esercizio abusivo del mestiere di venditore ambulante. Il Pretore lo ha condannato alla multa di duemila lire.

Settantenne ucciso a fucilate

Gorizia, 9 notte.

Si ha da Santa Lucia di Tolmino, che questa sera, nella frazione di Stropenico, un vecchio di circa 70 anni, tale Andrea Bozio, è stato ucciso nella propria abitazione con un colpo di arma da fuoco. Il Bozio, che viveva solo e che era conosciuto per persona danarosa, era appena rincasato da Monte San Vito, dove aveva assistito ad una funzione religiosa; egli stava togliendosi la giacca, quando gli assassini, che già erano in agguato nell'interno dell'abitazione, gli hanno sparato alle spalle, uccidendolo.

Non si sa se gli uccisori, che pure hanno messo a soqquadro l'abitazione del vecchio, siano riusciti a trovare il gruzzolo, di cui il povero vecchio era ritenuto in possesso. Quali presunti autori del delitto sono stati arrestati due fratelli, Andrea e Filippo Leban, nipoti della vittima.

Fa sorprendere la moglie adultera

Savona, 9 notte.

Su querela del marito, signor C. R., di 46 anni, nel pomeriggio di oggi gli agenti della Questura sono stati da lui accompagnati per una irruzione in una casa di via Luigi Corsi, dove hanno sorpreso la signora M. T., pure di anni 46, in flagrante reato di adulterio con il signor G. D., di anni 36.

Gli adulteri sono stati dichiarati in arresto

L'alchimia economica d'un truffatore

che vuol risolvere la crisi vinicola

Voghera, 9 notte.

Una serie di truffe ha condotto a termine certo Federico Vaccari, di 43 anni, da Tortona, nel vicino paese di Retorbido, dopo averne consumate altre in altri centri lombardi, spacciandosi per inviato di note ditte e prospettando il suo fermo proposito di risolvere la crisi vinicola.

Presentatosi a diversi produttori di Retorbido fece acquisti di partite di vino per l'importo di 20.000 lire che inviò a Milano, e rilasciò, per il pagamento, gli assegni corrispondenti. Senonchè i produttori, presentatisi alle banche per il ritiro delle rispettive somme, si sentirono rispondere che avevano in mano degli inutili pezzi di carta, poichè gli assegni erano stati emessi a vuoto.

I carabinieri sono riusciti a porre il fermo presso i Magazzeni raccordati di Milano, di una certa quantità del vino e sono venuti pure a conoscenza che sul conto del Vaccari erano stati emessi, in questi giorni, due mandati di cattura per truffe commesse nelle stesse circostanze e per cifre ingenti, in due località lombarde. Tuttora il Vaccari è latitante.

Si è appreso anche che, presentatosi alla filiale di Rho della Banca Nazionale dell'Agricoltura, il truffatore aveva fatto un modestissimo deposito, ottenendo il libretto degli assegni che gli è valso per inscenare tutta la serie delle truffe, intese allo scopo della soluzione della crisi vinicola.

Preso a pedate e scapaccioni da un gruppo di ubbriachi

Casale, 9 notte.

L'ottimo signor Roberto Guaschino se ne faceva tranquillamente ritorno alla sua abitazione, quando si è imbattuto in un gruppo di giovanotti i quali, nessuno escluso, avevano nella sera ripetutamente alzato il gomito.

Non si sa se il Guaschino abbia riconosciuto nel gruppo qualche suo amico o per quale motivo si sia messo a discorrere con gli ubriachi, fatto sta che costoro, fra una fragorosa risata e un ondeggiamento, hanno cominciato a somministrare al nottambulo sonori scapaccioni e poderosi calci, tantochè il povero passante ha riportato contusioni multiple al capo, al torace ed alle braccia.

PRIMAVERA E' SALUTE!

Tutti i cambiamenti di stagione e di temperatura provocano nell' organismo umano delle alterazioni nella circolazione sanguigna. In primavera il sangue sotto lo stimolo degli agenti naturali esterni, cerca con una più rapida circolazione di espellere i veleni raccolti nella stagione fredda, per apportarci nuova vita e salute.

Favorire in questo periodo di rinnovamento della natura la perfetta nutrizione dei tessuti dell'organismo ed il moltiplicarsi dei globuli rossi del sangue, è opera previdente e salutare.

UNA BUONA CURA DI

DEPURATIVO

DEI MONACI DI S. SIMONE

composto esclusivamente di estratti di piante e di succhi di erbe medicinali (che agiscono su tutti gli organi vitali del nostro corpo)

RETTIFICA IL SANGUE, NE RISTABILISCE L' EQUILIBRIO DELLA CIRCOLAZIONE, RIATTIVA LE FUNZIONI ORGANICHE.

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

DIFFIDATE DALLE IMITAZIONI!

In tutte le Farmacie

FARMACIA S. SIMONE

TORINO - Via Garibaldi, 13